

I. R. TEATRO ALLA SCALA

**PIA
DE' TOLOMEI**

MELODRANMA

IN TRE PARTI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. C.
FONDO TORR
LIB 298
TECA DEL

Stamperia Truffi

Pia de' Tolomei

Melodramma in tre parti

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA 1839.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXIX





PERSONAGGI

NELLO Della Pietra
PIA , sua moglie
RODRIGO De' Tolomei, fra-
tello di Pia
GHINO Degli Armieri, cu-
gino di Nello
PIERO , solitario
BICE, Damigella di Pia
LAMBERTO, antico famiglia-
re De' Tolomei
UBALDO, familiare di Nello

ATTORI

Sig. RONCONI GIORGIO
Sig.^a STREPPONI GIUSEPPINA
Sig.^a BAYLLOU-HILARET F.
Sig. MORIANI NAPOLEONE
Sig. REGINI FRANCESCO
Sig.^a RUGGERI TERESA
Sig. MARCONI NAPOLEONE
Sig. RAMONI GIOACCHINO

Coro di Damigelle, Familiari di Nello,
Guerrieri Guelfi, Guerrieri Ghibellini e Solitarij.

Comparse di Soldati Senesi,
Soldati Fiorentini, Scudieri di Nello, Servi di Nello.

*L'avvenimento ha luogo prima nelle vicinanze di Siena,
quindi nella Maremma Toscana.*

L' epoca è dell' anno 1260.

Parole del Sig. SALVADORE CAMMARANO.
Musica del Sig. Cav. GAETANO DONIZETTI.

I versi virgolati si ommettono.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei signori

CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

Maestro al Cembalo.
 Sig. PANIZZA GIACOMO.
 Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
 BAJETTI GIOVANNI.
 Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
 Sig. CAVALLINI EUGENIO.
 Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
 Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO
 Capi dei secondi Violini a vicenda
 Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.
 Primo Violino per i Balli
 Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllou
 Sig. MONTANARI GAETANO.
 Primo Violoncello al Cembalo
 Sig. MERIGHI VINCENZO.
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
 Sig. GALLINOTTI GIACOMO.
 Primo Contrabbasso al Cembalo
 Sig. LUIGI ROSSI.
 Prime Viole.
 Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.
 Primi Clarinetti a perfetta vicenda
 Signori PIANA GIUSEPPE = CORRADO FELICE.
 Primi Oboe a perfetta vicenda.
 Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.
 Primi Flauti
 per l'Opera pel Ballo
 Sig. RABONI GIUSEPPE. Sig. MARCORA FILIPPO.
 Primo Fagotto
 Sig. CANTÙ ANTONIO.
 Primo Corno da caccia Altro primo Corno
 Sig. MARTINI EVERGETE. Sig. GELMI CIPRIANO
 Prima Tromba
 Sig. ANTONIO MACHAN.
 Arpa
 Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori Direttore dei Cori
 Sig. CATTANEO ANTONIO. Sig. GRANATELLI GIULIO.

Editore della Musica
 Sig. GIOVANNI RICORDI.

Suggeritore
 Sig. GIUSEPPE GROLI.

Vestiarista Proprietario
 Sig. PIETRO ROVAGLIA e COMP.

Direttore della Sartoria
 Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti
 da uomo da donna
 Sig. FELISI ANTONIO. Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro
 Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista
 Signora GIUSEPPA ROBBA.

Esecutori degli attrezzi
 Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista
 Sig. GIUSEPPE SPINELLI.

Parrucchieri
 Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione
 Sig. GIOVANNI GARIGNANI

BALLERINI.

Compositore de' Balli

Fig. B. VESTRI.

Primi Ballerini danzanti francesi

Signor Albert A. - Signora Cerrito Fanny - Signor Rosati F.

Primi Ballerini italiani

Signora De Vecchi Carolina

Allieva emerita dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Marino Legittimo - De Gennaro Giuseppe.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Ronzani Domenico - Mengoli Luigi - Bocci Giuseppe

Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro - Goldoni Giovanni

Pagliaini Leopoldo - Casati Tomaso.

Prime Ballerine per le parti

Signore: Pallerini Antonia - Aman Teresa - Ronzani Cristina

Superti Adelaide-Gabba Anna - Bellini-Casati Luigia - Galletti Giuseppina

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Razzani Francesco

Rumolo Antonio - Viganoni Solone - Gramegna Gio. - Penco Franc.

Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano - Bertucci Elia - Viganò Davide

Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Lorea Luigi

Quattri Aurelio - Oliva Carlo.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Viganoni Luigia - Cherier Adelaide

Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia - Caccianiga Rachele - Molina Rosalia

Pratesi Luigia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Angiolini Silvia

Visconti Giovanna - Viganò Giulia - Monti Luigia - Bellezza Giuseppa

Conti Carolina - Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Galletti Luigia

Bernasconi Carolina - Bussola Rosa - Airolti Luigia - Bertoli Cleopatra.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Fig. BLASIS CARLO.

Fig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Marzagora Luigia

Bussola Maria Luigia - Granzini Carolina - De Vecchi Michelina

Cottica Marianna - Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide

Gonzaga Savina - Rizzi Virginia - Catena Adelaide - Banderali Regina

Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina

Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Angela - Bertani Ester

Bertuzzi Amalia - Donzelli Giulia - Thery Celeste - Citerio Antonia

Marra Paride - Neri Angela.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Lacinio Angelo - Croce Giuseppe - Vismara Cesare - Adami Lorenzo

Croce Ferdinando - Pezzi Luigi - Ventura Pietro - Sartorio Enea.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Appartamenti di Pia. Due porte laterali: quella a destra mena alla stanza da letto: altra porta nel fondo, dietro la quale un verone, che risponde sul giardino.

FAMIGLIARI di NELLO.

CORO

- I. Ancor del fosco notturno velo
Tutto spogliato non era il cielo,
Quando ravvolto nel suo mantello
Segreto messo giunse al castello.
- II. Fu tratto forse dinanzi a Pia?
Forse il consorte quell'uomo invia?
Lo accolse Ubaldo...
- I. Ei viene appunto!
- II.

SCENA II

UBALDO e detti.

- I. Di, quel messaggio?...
- II. Dal campo è giunto?
- I. Reca novelle tristi, o felici?
- II. Parla!...
- I. Disvela!...
- UBA. Udite, amici,
(a voce bassa, ed in tuono misterioso)

Nè Pia, nè quanti le son dappresso
 Denno contezza aver del messo.
 Crudel mistero colui m'apprese...
 (gli altri vorrebbero interrogarlo)
 Sol debbe a Ghino esser palese.
 V'allontanate.

CORO

Fatal messaggio!
 Fra noi tremendo egli apparì!...
 Qual di cometa sanguigno raggio
 Che di spavento la terra empì! (si dileguano)

SCENA III

GHINO e detto.

UBA. Signor, giungi opportuno.

GHIL. Il mio sospetto
 Forse?..

UBA. Divien certezza.

Sorpresi un foglio.

GHIL. Di tue cure, Ubaldo,
 Premio condegno avrai.

(Ubal. gli porge uno scritto, ed egli legge)

*Quando sepolto**Fia nel silenzio della notte il mondo,**Inosservato per la via del Parco**A te verrò: l'assenza**Del tuo sposo abborrito a me concede**D'abbracciarti con gioia, e tal mercede**Soffrir mi fe' la vita. - O Pia mendace!*

Ov'è il rigor, l'austera

Virtude ov'è, che rampognar ti fea

L'amor di Ghino? Ah! sempre, o fatal donna,

Separati ne avesse
 Quella tremenda eredità degli avi,
 La vendetta, il furor, nè Ghibellino
 Talamo accolta chi nascea di Guelfi,
 Chè tanto sventurato
 Or non sarei, nè vinto e lacerato
 Da rimorso infernal, d'un mio congiunto
 La sposa amando!

UBA. E che risolvi, o Ghino?

GHIL. Chiesi vederla... ah! se repulse ardisci
 Oppormi ancor, paventa...
 Un detto mio ti perde... Ove trascorro!..
 Ah! ne morrei da fera doglia oppresso.

UBA. E tanto l'ami ancor?

GHIL. Più di me stesso.

Non può dirti la parola
 Qual desio m'incalza e punge...
 La speranza che s'invola
 Nuove fiamme al fuoco aggiunge.
 Pia m'abborre, Pia mi fugge...
 Ma non fugge dal mio cor.
 Ah! l'incendio che mi strugge
 È delirio e non amor!

SCENA IV

BICE e detti.

GHIL. Ebben?

BICE

Venirne dinanzi a lei

Più non ti lice.

GHIL.

BICE

Chi a me lo vieta?

Pia.

GHI.

La cagione?

BICE

Saper la dei.

E Nello, anch'egli potria...

GHI.

T'acqueta.

Troppo dicesti!

BICE

Nel mio linguaggio

Ella ti parla: pensavi e trema. (parte)

UBA.

Muto rimani a tanto oltraggio?

GHI.

Non ha favella un'ira estrema.

(dopo un momento di riflessione rende il foglio ad Uba.)

Rechi all'infida ignoto messo

Quel foglio...

UBA.

Intendo: riposa in me.

GHI.

Al campo io volo... e Nello, ei stesso

Udrà qual onta costei gli fè.

Mi volesti sventurato?

Sventurata sarai meco...

I miei pianti avranno un eco,

Il mio duol vendetta avrà.

O mio core, o cor sprezzato

Gemi indarno in questo petto...

Dèi bandir qualunque affetto

Che somigli alla pietà.

UBA.

Sì, tu fosti provocato...

Sarà stolta la pietà.

(partono insieme)

SCENA V

BICE e LAMBERTO.

LAM. " Surse la Pia?

BICE "

Surse anzi l'alba, e parmi

" Più dell'usato ancora

" Gemente, irrequieta.

LAM.

" Il suo cordoglio

" Pur troppo è giusto! d'esecranda pugna

" Il dì s'appressa: per lo sposo insieme,

" E pel fratello, armati

" L'un contro l'altro, e di vendetta ardenti,

" Ella tremar dovrà!

BICE

" Malvagia etade!...

" Di sangue cittadin grondar le spade

" Vedremo ancor!

LAM.

" Di Nello

" Fu prudente consiglio

" La sposa allontanar dal suo palagio,

" Che scopo fia di militar licenza,

" Se la tremenda Oste di Flora irrompe

" Nella cittade.

BICE

" E questa Rócca, antico

" De' Tolomei retaggio,

" Scampo sicuro estimi tu?

LAM.

" Fu dessa

" Inespugnabil sempre.

" Lo sventurato genitor di Pia,

" Quando funesta ardea gara civile,

" Qui ricovrò da Siena, e l'ira ostile

" Respinse a lungo; ma consunto alfine

" Ogni alimento, per segreto calle

(Egli getta involontariamente uno sguardo sulla parete in fondo)

" Fuggì, sull'Arno raggiungendo i figli

" Pargoli ancora, e la consorte. Io poscia

" Tuttor qui m'ebbi solitaria stanza...

BICE

" Ver' noi la Pia s'avanza.

LAM.

" Io mi ritraggo. Alle sue donne accanto

" Libero sgorgi dell'afflitta il pianto. (parte)

SCENA VI

PIA, DAMIGELLE e detta.

(Damigelle invitando la Pia a sedere presso il verone)

Qui posa il fianco. È vivida
 Quest'ora del mattino,
 Imbalsamata è l'aura,
 Che move dal giardino:
 Di vaghi fior' smaltato
 Ve' come ride il prato,
 Qui tutto spira e parla
 Celeste voluttà...

(E vano! A confortarla
 Uman poter non v'ha!)

PIA A voi son grata... ma non è quest'alma
 (sorgendo smaniosa)

Più di gioja capace.

BICE „ Almen di calma

„ Lo sia...

PIA „ Trista per me, funerea luce

„ Il sol diffonde, e l'universo piange!

BICE Misera!

PIA In cor se mi leggesti, o Bice,
 Del mio stato infelice
 Maggior pietade avresti!...
 (Oh incertezza crudel!... Giunger dovea
 Pria del giorno l'avviso...
 Al suo fuggir, compro dall'oro, è forse
 Un ostacolo insorto?...
 Della torre il custode
 Potria con empia frode
 Tradirmi?... Ah! no, chè di Rodrigo ei stesso

Mi fè l'arcana prigionia palese.
 Eppur d'ondel'indugio?... Ah! ch'io mi perdo!
 E fra tante dubbiezze, in cui smarrita
 È la ragion nel core,
 Certo, ah certo soltanto è il mio dolore!

O tu che desti il fulmine,
 Che al nembo il fren disciogli,
 Le mie dolenti lagrime
 In tua pietade accogli...
 Quell'innocente vittima
 Salva, e conduci a me.

No, tu non puoi respingere
 Chi fida in te, gran Dio.
 Il voto, che fra i gemiti
 Al tuo gran soglio invio,
 È puro come gli angeli
 Che stanno in ciel con te.)

DAM., BICE (Geme tuttor la misera!...
 Calma per lei non v'è!)

SCENA VII

LAMBERTO e dette.

LAM. Pia... (traendola in disparte)

PIA Che fu?... smarrito in volto
 Sei Lamberto!...

LAM. M'odi. (sottovoce)

PIA Ascolto.

LAM. Tra le querce... accanto al rio... (c. s.)
 Dove il parco è più solingo,
 Accostarsi a me vegg'io
 Un uom tacito e guardingo...
 Ei gittandomi dappresso

Questo foglio, in tuon somnesso
Di recarlo a te mi dice,
Quindi fugge al par d'un lampo.

PIA (prende il foglio, dopo aver letto)

(Le sue note... Me felice!...
Tolto è omai qualunque inciampo!..)

LAM. (Il tormento a lei dà tregua.)
(osservando il cambiamento del volto di lei).

PIA (Qui fra poco il rivedrò!...)

DAM., BICE (L'atra nube si dilegua
Che la fronte a Pia velò!)

PIA (Di pura gioja in estasi
E' l'alma mia rapita!...
A lui dirò: sei libero,
Io ti salvai la vita...
E amplessi e dolci palpiti
Confonderemo intanto...
E verserem quel pianto
Che di dolor non è!)

BICE, LAM., e DAM.

(Ella cessò dal pianto,
Al ciel ne sia mercè.)
(Pia si ritira a destra; gli altri dall'opposto lato)

SCENA VIII.

Interno del padiglione di Nello.

NELLO.

Giurai svenarlo, ch'egli ardì col saugue
De' miei congiunti violar la pace
Da noi giurata, quando a Pia mi strinse
Sacro legame. Or della morte il ferro
Gli sta sul capo e gemo!

» Gridato fu dal militar consesso
» Nemico della patria... Era concesso
» Al mio pregar soltanto,
» Che nel segreto carcere la scure
» Tronchi sull'alba il procelloso corso
» Di sua fatal giornata.
Almen la sventurata
Pia, che l'ama cotanto, il fine acerbo
Non udrà del fratello...
Qualcun s'appressa...

SCENA IX.

GHINO e detto.

GHINO. Nello?

NEL. Ghino!... tu qui!

GHINO. Mi tragge

Alta cagion.

NEL. Sembri agitato!...

GHINO. È vero...

A palesarti orribile mistero,

A trafiggerti il petto

Io venni.

NEL. Ogni tuo detto

Mi fa tremar!

GHINO. Tu n'hai ben donde! - Pia...

NEL. Qual nome proferisti!... e qual mi turba

Nero sospetto!... No... spirito d'averno

Lo desta in me... Soccorri

(abbandonandosi fra le braccia di Ghi.)

Al tuo fratello, dimmi

Che fida è la consorte...

Sgombra, deh sgombra il mio spavento estremo.

(Ghi. getta sopra di lui un cupo sguardo, e rimane in silenzio)

Oh silenzio funesto!... Io gelo!... io tremo.

È men fero, è meno orrendo
Il silenzio della tomba.

GHI.

Il mio dir fia più tremendo.

NEL.

Gel di morte in cor mi piomba:

GHI.

Infelice!

NEL.

Omai favella.

GHI.

Sei tradito!

NEL.

Il ver dicesti?

GHI.

Ah pur troppo!

NEL.

Io fremo!... Ed ella?...

GHI.

Ella...

NEL.

O Ghino, a che t'arresti?

GHI.

È un' infida.

NEL.

L' onor mio?... (tremante d'ira)

GHI.

D' atra macchia ricoprì!

NEL.

E il tuo fulmine, gran Dio,

La spergiura non colpì?

(cade sur uno scabello. Pausa)

Parea celeste spirito

(sorgendo e con tutta l' effusione del dolore)

Ascoso in uman velo!...

Per me quel riso angelico

Schiudeva in terra il cielo!...

Il disinganno è giunto!

Tutto distrugge un punto!...

Il viver mio di lagrime

Sorgente omai si fè!

GHI.

(Seppi nel cor trasfondergli

Parte del mio veleno:

Le mie gelose furie

Squarciano pur quel seno.

È già scoccato il dardo...

Ogni rimorso è tardo...

Gioja dell' alme perfide

Io già ti sento in me!

NEL.

(come colpito da rapido pensiero afferra Ghi. per la destra affissandolo acutamente, in guisa di chi cerca per gli occhi scrutare l' animo altrui)

Tu mentisti: un tanto eccesso

No, quel cor non ha macchiato.

GHI.

Testimon sarai tu stesso

Dell' oltraggio a te recato.

Come il ciel di luce privo

Chiami al sonno ed al riposo,

Alla Pia verrà furtivo

Chi t' offende...

NEL.

(con estremo furore) Andiam... Fui sposo!

Sol, che tardi?... il corso affretta!...

Cedi all' ombre...

GHI.

Ah! m' odi ancor...

NEL.

Più non odo...

GHI.

Almen...

NEL.

Vendetta!..

GHI.

Pria...

NEL.

Son cieco di furor.

Del ciel che non punisce

(qual uomo privo
affatto di ragione)

Emenderò l' errore!

Già il mio pugnol ferisce,

De' rei già squarcia il core...

Le palpitanti vittime

Io premo già col piè.

GHI.

(Sei pago amor furente?

S' appresta atroce scempio!...

Le mie virtùdi hai spente,

M' hai reso un vile, un empio...

Gioisci, esulta, o demone,

E lei perdesti... e me!

(Nel. esce furibondo, seco traendo Ghi. per un braccio)

SCENA X

Appartamenti di Pia. Notte.

UBALDO ed ARMIGERI dalla sinistra.

UBA. Di Ghino il cenno udiste?
 Ascosi fra le piante, ove la notte
 Regna più densa e oscura,
 Cautamente vegliate.
 S' avvanzerà l' indegno a queste porte;
 Accesso egli abbia, uscirne a lui sia morte.

ARM. Inoltriam fra l' ombre avvolti;
 Niun ci vegga, niun ci ascolti;
 Della notte col favor
 Si punisca il traditor.
 (partono pel fondo. Uba. serra il verone, e si ritira)

SCENA XI.

PIA dalla stanza da letto: ella reca un doppiere,
 che lascia sur una tavola.

Tutto è silenzio - Un mormorio somnesso
 Udir mi parve... Inganno
 Fu del pensier, che vede
 Perigli ovunque! Il tenebroso velo
 Stese la notte... incalza
 L' ora, e il fratello...
 (odesi battere leggermente la porta del verone)
 Ah! giunse... Il cor mi balza.
 (chiude la porta a sinistra ed apre il verone)

SCENA XII.

LAMBERTO, e detta.

LAM. Ah! Signora... (nella massima agitazione)

PIA Tu, Lamberto?

Deh! che fu?..

LAM. Si tende al certo

Un agguato... Gente in armi

Si nascose... (indicando dalla parte de' giardini)

PIA Egli è perduto.

LAM. Donna!.. il sangue fai gelarmi!..

Dì?.. Non oso... Hai tu potuto?..

PIA L' uom, che attendo, è mio fratello.

LAM. Egli!.. Al misero l' avello

Si dischiude!.. Tardi apprendo...

Io potea...

PIA Chi viene?...

LAM. È desso.

SCENA XIII

RODRIGO, e detti.

ROD. Pia...

PIA Qual fulmine tremendo!..

ROD. Che?.. (Lam. corre a chiudere il verone)

LAM. Respira; è salvo adesso.

PIA E fia ver?

LAM. Segreta via,

D' onde il padre un dì fuggia...

(si accosta alla parete in fondo, e scopre un uscio segreto)

PIA Oh qual gioja! — Ne minaccia
Gran periglio...

ROD. Che mai sento!...

PIA Esci.

LAM. Ah! sì...

PIA Fra queste braccia
Un momento, un sol momento.
Il fratel stringendo al petto
Pianger deggio e palpitar!...

ROD. Tanto duolo e tanto affetto
Mi costringe a lagrimar.

PIA e { Ah! ne tolse un'empia guerra
ROD. }

(sempre l'uno in braccio all'altro)

Un fratello, il genitore!...
Cruda morte di dolore
Poi la madre c' involò!...
Sventurati! sulla terra
Pianto eterno a noi restò!

SCENA XIV.

I suddetti, e NELLO di dentro.

NEL. L'uscio dischiudi, o perfida.

LAM. Nello!...

ROD. Colui!...

PIA Non senti?

Va... (odonsi frequenti colpi dalla porta a sinistra)

NEL. Traditori!...

(Rod. fremente di rabbia pone la destra sull'elsa, ma
viene trattenuto da Lamberto)

PIA Ahi misera!

Che indugi omai? che tenti?...

ROD. Egli osa provocarmi:
Io voglio...

PIA Ah! tu vuoi farmi
Spirar d'angoscia, o barbaro;
E di terror...

(intanto soccorsa da Lam. ha condotto Rod. verso l'uscio segreto)

SCENA XV.

NELLO, GHINO, e detti.

NEL. Ch'io sveni

Entrambi...

(prorompendo dalla porta spalancatasi con pugnale snudato)

PIA Ah! fuggi

(rovescia il doppiere nel punto istesso, che Nel. entra.)

NEL. Oh rabbia!...

GHINO. Ubaldo? Ubaldo?

LAM. Vieni...

Di lei pietade...

(piano a Rod. ed uscendo con esso per l'uscio
segreto, che si richiude tosto.)

PIA Orribile

Sul cor mi piomba un gelo!...

SCENA XV.

Servi con altri doppiieri, UBALDO, BICE, Uomini d'armi,
Damigelle, e detti.

UBA. Fugge quel vil!...

NEL. Raggiungasi.

(Uba. esce pel fondo cogli uomini d'armi.)

NEL. Mori... (scagliandosi per uccider Pia.)

GHINO. T'arresta... (disarmandolo cogli altri.)

BICE } Oh! Cielo!

DAM. }

PIA Sposo!...

NEL. Il pugnàl...
 BICE Deh! scostati...

Non vedi il suo furor?

NEL. Il mio pugnàl rendetemi.

PIA Io muojo. (cade al suolo tramortita.)

BICE } Qual terror!...
 DAM. }

(un momento di spaventevole silenzio. Le donne sollevano la Pia, e l'adagiano sur una seggiola: il pallore della morte le copre il volto, ed un angoscioso anelito solleva il suo petto. Nello resta immobile)

GHI. (Aimè quell'anelito il core mi gela,
 Sospesa una lagrima il ciglio mi vela,
 Ho l'anima commossa, la mente agitata.
 Ancor dell'ingrata io sento pietà!)

NEL. Ah! come congiungere il cielo potea
 Il volto di un angelo ad alma sì rea,
 Di tanto delitto macchiarsi quel core?
 È spento l'onore, più fede non v'ha.

PIA Non regge quest'anima in tanto periglio...
 Un velo funereo ingombra il mio ciglio...
 Fantasmi di morte intorno rimiro!...
 L'estremo sospiro sul labbro mi sta!...

BICE e CORO

Deh! calma le furie del core sdegnato.
 Ah! tu della misera ben vedi lo stato:
 L'orror, lo spavento de' sensi la priva,
 Più spenta che viva dinanzi ti sta.

SCENA XVII.

UBALDO, Uomini d'armi, e detti.

UBA. Quel codardo ne deluse!...
 Rinvenirlo io non potei!

NEL. Ah! l'averno si dischiuse,

GHI. Per sottrarlo ai colpi miei...
 NEL. (D'ira avvampo!)

Svela, o Pia,
 Come... d'onde il vil fuggia...

Tu da me la vita avrai,
 Se di lui vendetta avrò.

PIA Io tradirlo? no giammai:
 Mille volte pria morirò.

(Nel. nel massimo furore, volto ad Uba. ed a'suoi uomini d'armi)

L'empia cingete d'aspre ritorte,
 Alle Maremme sia trascinata.
 Lunga, crudele, tremenda morte
 Ivi t'aspetta, o scellerata...
 Vanne perversa... di te soltanto
 Per maledirti mi sovverrò.

GHI. (Ahi sciagurato! dove mi spinse
 Della vendetta l'empio desio?
 L'astro del giorno per lei si estinse,
 Ma più infelice di lei son io.
 Tutta una vita trarrò nel pianto,
 E di me stesso l'orror sarò!)

PIA Qual fera morte a me s'appresta!
 V'è donna al mondo più sventurata?
 Nella suprema ora funesta
 Sarò da tutti abbandonata!...
 Del pio ministro a me d'accanto
 Suonar la prece io non udrò!

UBA. ED UOMINI D'ARMI

Omai ne segui... è vano il pianto.
 Il tuo destino cangiar non può.

DAM., BIC. Il Ciel preghiamo; chè il Ciel soltanto
 All'infelice soccorrer può.

(Uba. e gli Uomini d'armi traggono seco loro la Pia.)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Padiglione come nella Prima Parte.

CORO DI GUERRIERI Ghibellini.

Cinto di rosse nubi
Sorgi, deh! sorgi, o Sole,
Vieni a mirar se prole
Noi siam d'Italia ancor!
Col lampeggiar dell'armi,
Col fero suon di guerra
T'invoca l'alma terra
Che madre è del valor.
Sorgi, e vedrai gremito,
Come di tronche biade,
Il suol di lance e spade,
Tinti di sangue i fior'!

SCENA II.

Vecchia Sala d'arme nel Castello della Maremma.

GHINO ed UBALDO.

UBA. Tu Ghino alle Maremme!

GHI. Ah! di': la Pia!

UBA. Geme fra quelle mura, e si distrugge
Per lenta febbre.

GHI. Ho d'uopo

PARTE SECONDA

25

Vederla, Ubaldo... qui la traggi.

(Ubaldo entra nella prigione di Pia)

Ancora

Sull' adorato labbro

Starà l'oltraggio e la repulsa? o vinta

Dalla sciagura?... Fra la speme ondeggio

E fra il timor.

SCENA III.

PIA e detto.

PIA Chi veggio!...

GHI. L'uom che salvarti e vuole e può.

PIA Tu!... Come?

GHI. All'amor mio t'arrendi,

E pronta fuga...

PIA. Taci,

Lingua d'averno... Chi son io scordasti?

GHI. E chi sei tu? (con disprezzo)

PIA La sposa

Di Nello. (dignitosamente)

GHI. Infida sposa.

PIA Io!...

GHI. Non tradisti

Il tuo dover, l'onore?

In quella orribil notte un seduttore

Non accogliesti?...

PIA Ciel!... Che dici!... Accolsi

Rodrigo, il fratel mio...

GHI. Donna... fia vero?...

PIA Crudele inganno!... «Ah! dunque

»Spergiura anch'ei Nello m'estima?... E quanto

»Credei furor di parte,

»Era gelosa rabbia!... Il fosco nembo,
 »Che intorno a me ruggia,
 »Sparisce!

GHI. (abbassa la fronte, e rimane alquanto silenzioso, come
 persona che medita a qual partito attenersi.)

Odimi, o Pia.

Per sempre dai viventi
 Di Nello un cenno ti separa, e Nello
 Sveller giurò dalla sua fronte i rai
 Anzi che più vederti. Ubaldo è schiavo
 Del mio voler: tu sei
 Già nella tomba; dalla tomba Ghino
 Sol può sottrarti, ed egli
 T'offre il suo core... o morte.

PIA Iniquo!...
 GHI. Scegli.

PIA Morte, o colpa? Tu ben sai
 La mia scelta.

GHI. Forsennata!...
 Scegli!...

PIA Morte.

GHI. Ah! tu morrai!

Dai viventi abbominata...

E l'infamia un negro velo

Sul tuo nome stenderà.

PIA Benedetta e pura in cielo

Il Signor m'accoglierà.

De' miei giorni tronco il corso

Fia tra poco... ah! pensa, o Ghino,

Quale in cor ne avrai rimorso!

GHI. (Ah! tormento!...)

PIA Errar vicino

Uno spettro ti vedrai...

Il mio spettro!...

GHI. Taci... (Ahimè!)

(Ghi. è raccapricciato: Pia cangia il tuono severo in
 quello della più commovente preghiera giungendo
 le palme, e cadendo genuflessa innanzi a lui.)

PIA Deh! ti cangia...

GHI. Ciel!... che fai?...

Tu prostrata innanzi a me!

PIA Ti muova il gemito dell'innocente...

La prece ascolta d'un cor morente.

Sorga del fallo in te l'orrore,

Rendimi, ah! rendimi vita ed onore...

E la tua colpa fia cancellata,

Ed io col cielo perdonerò.

GHI. (Mi scende all'anima il suo lamento,

A ragionarmi di pentimento!

Abbandonarla fra le ritorte

In braccio a lunga, terribil morte,

E senza colpa disonorata?...

No, tanto perfido il cor non ho.)

PIA Ah! nel tuo seno atroce

Non giunge la mia voce!...

Addio... (avvicinandosi alla sua prigione)

GHI. T'arresta... (nella estrema commozione)

PIA Oh! giubilo!...

Veggio negli occhi tuoi...

(Ghi. cerca nascondere il volto)

La mal frenata lagrima

Invan celar mi vuoi.

GHI. Donna...

PIA Perchè t'arresti?...

Finisci...

GHI. Alfin vincesti...

Corro a squarciar le tenebre

PARTE

D'inganno sì fatale...
Corro di Nello a spegnere
Il rio furor mortale...
Quindi a me stesso in core
Un ferro immergerò.

PIA Che dici!... qual furore!...

GHI. Omai decisi.

PIA Ah! no.

GHI. Può la mia fiamma estinguersi

Col viver mio soltanto...

Meglio è morir, che vivere

In disperato pianto...

Ah! sul mio freddo cenere

Spargi talvolta un fiore...

A chi negasti amore

Concedi almen pietà.

PIA Sgombra sì nere immagini...

A Dio solleva il core,

E forza avrai per vincere

Un contumace amore.

Scosso dal reo delirio,

Alla virtù rinato,

Raggio del ciel placato

Il viver tuo sarà.

(Ghi. parte: Pia si rende alla sua prigione)

SCENA IV.

UBALDO che viene dalle carceri di Pia, e ne rinchiude la porta. Si avvanza uno scudiere, gli porge un foglio, ed esce. Egli legge.

»Divamperà tremenda oggi la guerra,

»Ed io spento nel campo

»Forse cadrò: non voglio

SECONDA

»Che alla pena fuggir possa la colpa;

»Quindi, se rivotato il cenno mio

»Non è sin che biancheggia

»L'alba del dì novello,

»Mora la Pia, mora: lo impongo. Nello.»
(resta cogitabondo qualche istante, poi volge un guardo dove entrò Pia, e si ritira dall'opposto lato)

SCENA V.

Atrio d'un eremitaggio: a traverso dell'intercolumnio si veggono le incolte lande della Maremma. — La notte è inoltrata, il cielo è nerissimo, ed imperversa una tremenda bufera.

PIERO e SOLITARJ.

TUTTI Il mugghiar di sì fera procella

Par del cielo funesta minaccia!

Par del Nume tonante favella

Quando all'empio la colpa rinfaccia!

No, giammai più terribile guerra

Il creato sconvolto non ha! (si prostrano)

O gran Nume il cui sguardo penetra

Ogni via degli abissi profondi,

Al cui cenno raggianti per l'etra

L'ampio giro descrissero i mondi,

Ah! placato sorridi alla terra,

E del nembo l'orgoglio cadrà.

PIE. Un calpestio di rapidi cavalli,

Fra il sibilar de' venti,

L'udito mi colpì.

(mettendosi presso la soglia con un fanale sospeso nella destra)

» Qualunque sia

» Che dal furor di sì malvagia notte

» Cerchi un asil, qui tragga

» Il passo errante.

SCENA VI.

NELLO con seguaci, e detti.

NEL. Piero...
 PIE. Io non traveggo!

Nello!
 NEL. Sconfitte dal nemico brando
 Fur di Siena le squadre, e strascinate
 Pel campo, entro la polve,
 Di Manfredi le insegne... Al mio castello
 Movemmo, e l'orme nostre
 Seguì dappresso un folto stuol repente
 Di Guelfi... » l'uragano e la sorgente
 Notte ad essi ne tolse... » I giorni miei
 Deggio alla fuga!.. Oh rabbia!

PIE. Gli ardenti spirti acqueta,
 Ed al voler t'inchina
 Di lui, che a torto non punisce.

(con grave accento)

NEL. O vecchio,
 Una parola onde ferirmi hai detta!
 PIE. Di tua crudel vendetta
 Il grido risuonò: viva sepolta
 Fu la tua sposa. » Io di quel core, o figlio,
 » I più riposti affetti
 » Conosco appieno. A me sovente aperse
 » Gl'interni suoi segreti
 » Quell'anima dolente. » A me t'affida,
 Rea di nefando eccesso
 Non è la tua consorte.

NEL. Solo un istante dubitar vorrei
 Dell'onta mia; darei

Per quell'istante mille vite. Ah! cruda
 Certezza ho della colpa!...

Pietà sì viva di colei tu senti?

E pietade non hai de' miei tormenti?

(gettandosi nelle braccia di Pie. con abbandono di dolore)

Lei perduta, in core ascondo

Velenoso un dardo acuto...

Per me tomba è fatto il mondo;

Parmi il cielo aver perduto.

Ah! la perfida consorte

Io detesto... ed amo ancor...

D'ogni strazio, d'ogni morte

La mia vita è assai peggior!

(si ode uno strepito d'armi quindi un grido lamentevole)

Fragor di spade!...

PIE. Un gemito!..

NEL. Si corra...

SCENA VII.

GHINO, e detti. Egli è ferito mortalmente: si avvanza a lenti
 passi, ed appoggiandosi alla spada.

TUTTI (tranne Ghino) Oh ciel!...

NEL. Tu Ghino!...

PIE., Coro Scena funesta, orribile!...

GHINO. Compiuto è il mio... destino...

NEL. Ah!...

GHINO. Mi svenò... drappello

Di Guelfi...

NEL. E d'onde?..

GHINO. O Nello...

Celeste man... benefica...

- Mi tragge ... a ... te... La Pia
Non è ... non è colpevole...
- NEL. Fia vero!.. E l'uom che ardia
Venir fra l'ombre avvolto?..
- GHI. Era... il fratel ...
- NEL. Che ascolto!
- GHI. Lei salva ... ed il mio... cenere
Non maledir ... l'amai ...
Fui dispregiato... e ... perderla
Entro al mio cor... giurai ...
- NEL. O Pia!... malvagio!..
(mettendo la mano sull' elsa)
- PIE. e CORO Arrestati ...
Il ciel ti vendicò.
- GHI. Io muojo... deh! perdonami...
- PIE. e CORO Signor... (supplichevoli a Nello).
- GHI. Per ... do ...
(la sua parola è trunca dall' ultimo singulto: Nello protende la destra sul di lui capo, in atto di perdonare)
- PIE. e CORO Spirò!
- NEL. Dal mio ciglio è tolto il velo!...
Sì, Rodrigo... in campo egli era!...
Ed il foglio!... ed ella!... Oh cielo!...
Mi seguite... (alle sue genti d' armi)
- CORO Ah! trista e nera
E' la notte... i nubi orrendi
Imperversano tuttor...
- PIE. Qui soggiorna, e l'alba attendi...
- NEL. L' alba... l'alba!... Oh mio terror!
(preso da tremore convulsivo, e con prorompimento di lagrime)
- Ciel pietoso, un cor ti parla.
Pien d'angoscia e di spavento...
Tu soltanto puoi salvarla...

- Opra, o Cielo, un tuo portento...
E quell'angelo d'amore
Serbi a me la tua pietà.
E l'inferno che ho nel core,
Ciel di gioja diverrà.
- CORO, PIE. (Onde in lui cotanto orrore?...
Quale arcano asconderà?)
(Nel. parte precipitosamente; i di lui Guer. lo seguono.)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Prigione di Pia. Sull' alto una finestra
con spranghe di ferro.

PIA seduta sur uno scabello, con la testa appoggiata ad una
rozza tavola: ella è immersa in torbido sopore, pallida n' è
la fronte, difficile il respiro, e sovente un tremore agita le
sue membra. UBALDO viene, rilegge tacitamente il foglio di
NELLO, alza gli occhi alla finestra: albeggia: egli si trae
dalle vesti un' ampolla, e ne versa il licore entro una tazza
colma d'acqua, che sta sulla tavola.

UBA. » A questo nappo beverà tra poco
» Il tuo labbro assetato, e dormirai
» Ben altro sonno!

PIA Eterno Dio! (*) Respiro...
(*) (con grido acutissimo, e balzando in piedi spaventata)
Il mio pensier deliro
Creò nel sonno imagini feroci!
A questo sen pentito
(come riandando ciò che le parve in sogno)

Il consorte io stringea... quando nel fianco
L' acciaio insidioso
Gl' immerse un Guelfo... a' piedi miei lo sposo
Cadde spirando: orribil sogno! ah!

UBA. Spunta
L'alba!

PIA Del mio destino
Tremante, incerta... ah! la pietade, o Ghino,
L'ale impenni al tuo corso...

PARTE TERZA

35

E tu vieni, crudel, che amai cotanto,
A rasciugar d'un infelice il pianto.

Sposo, ah! tronca ogni dimora...

Al mio sen, deh! vola, o Nello;

Dimmi: t' amo... ed all'avello

Questo accento mi torrà.

Ah! la Pia, se indugi ancora,

Preda fia d' acerba morte,

Ed al bacio del consorte

Più risponder non potrà.

Ah! la febbre mi divora,

M'arde il petto...

UBA. (osserv. Pia che va alla tav.) (È giunta l'ora.)
NEL. Pia?... (di dentro)

UBA. T'arresta!

(a Pia che sta per appressarsi al labbro la tazza)

PIA È desso!

NEL. Pia? (c. s.)

PIA La mia prece, i miei sospiri,
Cielo, udisti!

SCENA II.

NELLO con seguito e detti.

NEL. Sposa mia!
Non vaneggio... tu respiri.
Gioja immensa!

PIA Rea non sono.

NEL. Sì, m'è noto. Il tuo perdono.

PIA Ah! m'abbraccia!

CORO (di dentro) Cielo, i Guelfi!

SCENA ULTIMA

RODRIGO seguito da una schiera di GUELFİ e detti.

ROD. Ah malvagio!

PIA È mio consorte!

ROD. Morir deve.

PIA Ah no! che fai?

Sposa infida gli sembrai,

Un rival credeva in te.

ROD. Ah! che intendo!

PIA Se nel petto,

Se pietà di me sentite:

Spenga, spenga un tanto affetto

Il furor d'orrenda lite.

È mio sposo... è mio fratello...

Pace!

ROD., NEL. Sì!

NEL. Rodrigo!

ROD.

PIA

Di letizia ho pieno il cor.

No: l'immenso mio contento

Non s'esprime con l'accento:

Più non sogna la speranza,

Non immagina il pensier.

Sempre, ah! sempre, come adesso,

Ne congiunga un solo amplesso...

Ah! la vita che m'avanza

Sarà tutta di piacer.

CORO Fu di pace, d'esultanza

Questo giorno messenger.

FINE

37328C₁

